

FIRMATO DA DELORS

L'appello di sindacati e Wwf: "Serve un'Ue con più democrazia"

«DAILEADER europei ci aspettiamo il coraggio e la visione per guidare la transizione verso un'Europa giusta, sostenibile, democratica e inclusiva. Ci aspettiamo che i cittadini europei siano ascoltati e che il summit di Roma sia l'occasione per un più forte impegno comune per un futuro migliore e più sostenibile». Questo l'appello di Wwf, Etuc (Confederazione europea dei sindacati), C-

ncord (Confederazione europea per l'aiuto e lo sviluppo), Movimento europeo, Lobby europea delle donne e Forum dei giovani europei, sottoscritto anche dall'economista francese Jacques Delors (in foto). «Non possiamo permetterci - si legge nell'appello - di abbassare la guardia: molto resta ancora da fare per costruire un mondo sostenibile per le generazioni future. Mentre abbiamo visto molti progres-



si, la promessa delle origini non è stata ancora pienamente realizzata e siamo entrati in una era in cui i valori che sono il cuore dell'Europa sono indeboliti. I cittadini stanno mettendo in discussione la stessa ragion d'essere dell'Unione europea, la legittimità dei governi e della politica tradizionale, nonché la stessa capacità delle strutture di governo di rispondere alle sfide più pressanti provenienti dalla società».

PAURA BLACK BLOC

Capitale fragile Il ministro Minniti alla prima prova: 4 cortei tra cui antagonisti e destra. Centro chiuso in parte: "zona blu" e non "rossa"

Arriva l'Europa e Roma si prepara al sabato nero

» ENRICO FIERRO

Per Marco Minniti è la prima grande manifestazione da affrontare. Il ministro dell'Interno che punta tutte le sue carte sul binomio legge e ordine, gestirà cortei, sit-in e zone off-limits col pugno di ferro.

Misure, ordini e dispiego di mezzi sono stati già predisposti e ampiamente annunciati alla stampa. Una strategia apprezzata anche dalla destra. Per il variegato mondo antagonista e per chi vuole semplicemente scendere in piazza per dire "no" all'Europa delle ingiustizie, invece, è già in moto quella che chiamano "la macchina della paura". Per i romani sabato sarà una giornata nera. Non la prima, neppure l'ultima.

SESSANTESIMO anniversario dei Trattati di Roma. Celebrazioni e summit nel cuore di Roma, capi di Stato e vertici dell'Unione europea. L'area a rischio è quella compresa tra il Campidoglio, piazza Venezia e il Quirinale. Tremila uomini, tra agenti della polizia, carabinieri e guardia di finanza, saranno messi in campo.

Le zone più calde, quelle dove si riuniranno i leader politici, sorvegliate da blindati e tiratori scelti. Controlli serrati alle frontiere per l'annunciato arrivo di "antagonisti" provenienti da Francia, Grecia e Spagna. Parte del centro sarà già dotata di barriere e filtri da venerdì, mentre da sabato nei punti giudicati caldi saranno utilizzate recinzioni removibili. Da venerdì sera la chiusura al traffico della "zona blu" (non più rossa per un omaggio ai colori dell'Europa, e per un motivo prettamente scaramantico).



Roma, capitale anche di manifestazioni e cortei Ansa

co: evoca i disastri di Genova), off-limits per tutti. Quattro i cortei, più un convegno la sera di sabato con Ken Loach, Yanis Varoufakis, Carlos Monedero e il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. In mattinata due manifestazioni, Movimento

federalista europeo con 1500 persone previste, e quello che riunisce varie sigle (Arci, Fiom, Legambiente). Nel pomeriggio corteo della destra sovranista.

Ma a preoccupare di più i Viminale e Questura di Roma (oppure ad alimentare la "fabbrica

della paura", secondo i diversi punti di vista) è il corteo che alle due del pomeriggio muoverà da piazzale Ostiense per concludersi in piazza Bocca della verità, organizzato dalla piattaforma sociale "Eurostop". Una sigla che riunisce quel che resta dei movimenti "no global", antagonisti e centri sociali. I responsabili dell'ordine pubblico prevedono la presenza di almeno 8 mila persone in

questo segmento della protesta. "Loro festeggiano i 60 anni dell'Unione europea. Noi saremo in piazza", è lo slogan del movimento.

Inizialmente il corteo doveva concludersi nei pressi di Villa Borghese, quindi sufficientemente lontano dai luoghi giudicati "a rischio", ma dopo una

lunga trattativa tra organizzatori e Questura, si è arrivati a una diversa definizione del tragitto del corteo. "È stata così respinta - si legge in una nota del movimento - la discriminazione nei confronti di questo arco di forze politiche, sociali e sindacali. Il corteo potrà arrivare

nei pressi di uno dei luoghi del vertice a 27. Invitiamo tutti a partecipare alla manifestazione, smentendo quanti vorrebbero depotenziarla con oscuri messaggi inviati alla stampa".

BASTERÀ questo ad abbassare la tensione? Lo capiremo sabato. Per il momento, il piano predisposto dalla Questura di Roma prevede alcune novità: divieto di indossare caschi e altre forme di abbigliamento utili al travisamento, un filtro alle frontiere e un accurato lavoro preventivo di intelligence.

Il fantasma che aleggia è sempre lo stesso fin dai tempi del G8 di Genova: i black-bloc. Professionisti dello scontro che si muovono come pesci nell'acqua nei cortei, si mimetizzano e poi si riuniscono

all'improvviso per creare disordini. Attaccano la polizia, sfasciano vetrine, caricano e vengono caricati. Tutti li temono, la polizia ne annuncia la presenza. Nessuno li ferma prima. Il giorno dopo, a occupare le prime pagine dei giornali saranno le foto delle vetrine sfondate, degli agenti feriti, dei lanciatori professionali di molotov, e non le ragioni di chi manifesta pacificamente. Uno scenario visto troppe volte che colpisce le città e umilia la democrazia. Una storia che speriamo di non dover raccontare sabato prossimo.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Città militarizzata
Almeno tremila uomini schierati da polizia, finanza e carabinieri

8.000

Partecipanti previsti alla manifestazione dei centri sociali



I cortei

A Roma sei appuntamenti: quattro cortei (due fin dal mattino e gli altri nel pomeriggio), oltre a due sit-in. La manifestazione della piattaforma sociale Eurostop, da piazzale Ostiense alla Bocca della verità, alla quale hanno aderito sindacati di base e No Tav. Si prevede la partecipazione di almeno ottomila persone. Alle 15, invece, partirà da piazza dell'Esquilino il corteo di destra targato Azione nazionale, che terminerà in via dei Fori Imperiali.

IL CASO

Un favore al ministro Pd e Ncd cancellano la commissione d'inchiesta sull'espulsione della kazaka

Alfano si salva dal caso Shalabayeva

» VALERIA PACELLI

È stato approvato ieri in gran silenzio, senza che suscitasse scalpore e titoli sui siti internet. Si tratta di un emendamento che sopprime la proposta di legge per istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta "sull'espulsione e sul rimpatrio" di Alma Shalabayeva, moglie del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov, e di loro figlia Alua.

Lo hanno votato ieri a maggioranza alcuni membri delle Commissioni Affari esteri e Affari istituzionali riunite. Per i parlamentari 5 stelle però è una mossa di salvataggio: "Dopo Lotti e Minzolini, il Pd salva pure Alfano", dichiarano, riferendosi quindi a que-

sto emendamento soppresso "che - dicono i pentastellati - in sostanza svuota la proposta di legge" del 19 luglio 2013 della Lega Nord "per istituire una Commissione di inchiesta sul caso Shalabayeva, per cui i pm in passato non esitarono a parlare di 'sequestro di persona'".

Alfano - quando in una casa in zona Casal Palocco, alle porte di Roma, fu fatto un blitz

La protesta
I Cinque Stelle accusano: "Dopo Lotti e Minzolini ecco un altro scambio"

per prendere la Shalabayeva e riportarla su un aereo in direzione Kazakistan - era ministro dell'Interno. Che in questa storia non c'entrava nulla però lo ha detto l'allora capo della polizia Alessandro Pansa in una relazione del 2013.

L'AMBASCIATORE kazako Adrian Yelemesson, secondo la ricostruzione di Pansa, avrebbe tentato "di contattare il ministro, senza esito". A questo punto l'ambasciatore però incontrò il suo capo di gabinetto, Giuseppe Procaccini. Che, non indagato, si dimise nel luglio 2013 dichiarando che Alfano non fu messo al corrente di nulla.

Quel che resta di questa vicenda è un'inchiesta penale: i



Il ministro Angelino Alfano

magistrati perugini hanno chiesto il processo per 11 persone, tra cui l'ex capo della Squadra mobile di Roma Renato Cortese (ora questore di Palermo) e l'ex responsabile

dell'ufficio Immigrazione Maurizio Improta, oggi questore di Rimini. L'indagine di Perugia però sembra non rispondere a una domanda: su ordine di chi è stata sequestrata (se di sequestro si può parlare) la moglie di Ablyazov?

E una risposta non potrà darla neanche una ipotetica e futura Commissione parlamentare d'inchiesta. Anche se ci sarà un passaggio in aula, "di fatto la proposta di legge con questo emendamento votato ieri è svuotata" dicono i pentastellati. Tra la maggioranza che ha votato a favore anche alcuni esponenti Pd che come spiegano fonti parlamentari ritengono che occorre "aspettare l'esito del processo" (se ci sarà: manca ancora la decisio-

ne del Gip). Eppure la Commissione potrebbe correre su binari propri, ma con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Quindi potrebbe trovare risposte politiche che in questa storia mancano e difficilmente verranno dal processo. Per i pentastellati siamo al solito patto del Nazareno: "Evidentemente - aggiungono i parlamentari - c'è qualcuno interessato a tenere nascosta la verità, come Ncd. Il punto è che il Pd, guarda il caso, fa finta di non vedere e non sentire. Ormai è chiaro l'unico motivo per cui si tiene in piedi questo governo: salvarsi a vicenda, tra i partiti, il politico di turno".

Twitter @PacelliValeria

» RIPRODUZIONE RISERVATA